

e delle altre civili istituzioni, daremo al principio democratico quel maggiore sviluppo, che nello stato di guerra ci sarà consentito. Ma solo la Costituente del regno potrà mettere le nostre istituzioni in perfetta armonia col genio e coi bisogni del secolo.

Il vostro governo tentò con lodevole intendimento di stringere fra i diversi stati d'Italia una potente confederazione, iniziatrice dei nostri futuri destini. Noi confidiamo ch'esso vorrà promuovere l'unione de' popoli italiani, qualunque possa essere, per le recenti mutazioni, la forma de' loro governi; e che, riconoscendo ne' popoli il diritto di costituirsi, saprà opporsi e protestare, ove occorra, contro qualsivoglia intervento nell'Italia centrale, ed ottenere da quelle provincie che contribuiscano con ogni mezzo alla guerra nazionale.

Nel conquisto della nostra indipendenza, saremo secondati dalle simpatie delle nazioni civili. Il governo s'adopererà di stringere più intimi legami con quelle, che sono ordinate a libertà, e specialmente colle due grandi potenze, che già ci hanno dato prove di amicizia e di affetto.

Stringiamoci alla generosa Ungheria, che combatte una stessa guerra contro lo stesso nemico. E quando i vicini Slavi tenteranno levarsi a dignità di nazione, abbiano da noi quegli aiuti, che la comunanza degli interessi richiede.

Rincorati dall'energico voto della nazione, la quale non può durare più oltre nella fatale incertezza, i deputati del popolo vi confortano, o sire, a romper gl'indugi e bandire la guerra. Sì, guerra, e pronta. Noi confidiamo nelle nostre armi. Nelle armi sole e nel nostro diritto abbiamo fiducia.

L'esercito, orgoglio nostro, speranza d'Italia, torni sui campi, che furono testimonii del suo valore, e con fatti gloriosi ripari ai danni sofferti, e rivendichi l'onore delle armi nostre. La flotta, che con eroica costanza tenne illesa Venezia dalle navi nemiche, aiuti potentemente i successi della guerra, e rinnovi sull'Adriatico le prove, che un tempo fecero famoso sui mari il valore italiano.

Voi, sire, il diceste. Non ci tornino inutili le prime prove: ci sia maestra l'esperienza. L'abilità de' capi, l'intelligenza degli amministratori raddoppi, colla fiducia, il valor dei soldati. Le riserve pronte alla riscossa, le milizie mobili esercitate alle militari discipline, la guardia nazionale ordinata ed in armi, e, dove stringa il pericolo, il popolo intero, assicurino la vittoria alle nostre bandiere.

Liberiamo una volta dall'oppressione straniera tanta parte del regno, e dall'iniquo martirio quei nostri fratelli, i quali, come furono costanti e magnanimi nella sventura, così saranno nel cimento forti e risoluti compagni. Affrettiamoci di dare la mano all'eroica Venezia, che dura incolume nella lotta ineguale.

La nazione è pronta, per il grande conflitto, ad ogni sacrificio. Già troppi ne abbiamo fatti, ed inutilmente, al desiderio della pace europea. Per la guerra ci saranno lievi anche gli estremi.

*Depretis.* — La lettura, che voi avete udita, ha destato quasi unanimi i vostri applausi, il che ci porge argomento che la guerra è imminente, e che la nazione si trova in uno di quei momenti supremi, nei